



La preghiera dell'Avvento nell'attesa del Signore

DICEMBRE 2017

Dal Vangelo secondo Marco

13, 33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati.

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Preghiera

Vegliate! Non è questo il momento di dormire...
Il Signore ritornerà, ma voi non sapete quando.
Potrebbe accadere da un momento all'altro.
Non fatevi trovare impreparati!

Vegliate! Tenete accese le vostre lampade
in mezzo al buio della notte.

La Parola tenga desti i vostri cuori
perché la vostra riserva di speranza
non venga mai meno.

Vegliate! Tu lo dici a tutti, Signore Gesù,
in questo inizio di Avvento.

Tu lo gridi a noi, tuoi discepoli,
perché la nostra attesa diventi
più fervente e operosa.

Dal Vangelo secondo Matteo

8,5-11

In quel tempo, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo è a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».

Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande!».

Preghiera

La fede di quel centurione, Gesù,
ha destato il tuo stupore:
a quest'uomo basta la tua Parola,
non ha bisogno di null'altro per credere.

È uno abituato a comandare e ad obbedire
e sa quanto vale la parola di un uomo.
E sa che la tua Parola è del tutto straordinaria,
capace di cambiare la realtà, di far guarire e rivivere.

Donaci, Gesù, la fede solida di quest'uomo straniero,
così vicino al Regno, così libero e pieno di fiducia.
Donaci la fede che sa invocare ma sa anche attendere,
la fede disposta ad ascoltare e ad accogliere la tua Parola
come una grazia che trasforma.

Dal Vangelo secondo Luca

10,21-24

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

Preghiera

Non sono i 'grandi', ma i 'piccoli'
che entrano nel mistero del tuo amore, o Dio.
Non i sapienti che si illudono di poterti includere
nei loro cataloghi e nei loro ragionamenti.

Tu ti manifesti ai piccoli perché essi sono disposti
a lasciarsi colmare dal tuo amore,
a immergersi nell'oceano della tua tenerezza,
ad abbandonarsi senza difesa alla tua misericordia.

Tu ti manifesti ai piccoli
perché hanno occhi limpidi e semplici e possono decifrare
con animo gioioso i segni della tua bontà.

Tu ti manifesti ai piccoli e hai voluto che il tuo Figlio
diventasse uno di loro, rivestisse la nostra carne
nella povertà per donarci pienezza di vita.

Dal Vangelo secondo Matteo

15,29-37

In quel tempo, Gesù venne presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là. Attorno a lui si radunò molta folla recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì.

E la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi raddrizzati, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio di Israele.

Pregghiera

La tua compassione, Gesù,
non è un sentimento generico:
tu non ti limiti a provare pietà
verso le nostre malattie, la nostra fame e sete.

Ciò che provi nel profondo,
è il desiderio di portare assieme a noi
i nostri pesi, i nostri fardelli, le nostre infermità.

È la decisione di rispondere con i fatti alle nostre pene,
al nostro strazio, alla nostra incapacità di andare oltre,
al nostro sfinimento, alla nostra stanchezza.

Tu provi compassione, Gesù, perché ci ami
e fai di tutto per guarirci e ristorarci
e farci assaporare la tua gioia.

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE 2017
SANT'AMBROGIO

Dal Vangelo secondo Matteo

7,21. 24-27

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

Pregghiera

No, tu, Gesù, non ti lasci incantare dalle nostre frasi e dalle nostre dichiarazioni, dalle professioni di fede così perfette.

Tu metti i nostri torrenti di parole alla prova dei fatti: è il metodo infallibile per distinguere il vero e il falso, l'entusiasmo passeggero e la decisione solida, l'apparenza della fede e la sua splendida concretezza.

Se abbiamo accolto veramente la tua Parola d'amore non possiamo più vivere come prima, come se nulla fosse accaduto.

Cambiano, invece, i nostri gesti e il nostro cuore: e lo si vede da quello che facciamo, dalle sfide che siamo disposti ad affrontare per te.

VENERDÌ 8 DICEMBRE 2017
IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA B. V. MARIA

Dal vangelo secondo Luca

1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, che si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù ».

Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

Preghiera

Nulla è impossibile a Dio, Maria:
per questo egli si rivolge a te
e ti colma della sua grazia:
attraverso di te Dio realizza
un progetto di salvezza per tutta l'umanità.

Nulla è impossibile a Dio, Maria:
per questo egli non si serve dei ricchi e dei potenti,
dei forti e dei sapienti, ma si rivolge ai piccoli
e per mezzo di loro compie opere straordinarie.

Per questo sarai tu
a diventare la Madre del Figlio di Dio.

Basta accogliere la sua Parola
con la tua fiducia e disponibilità.

Dal Vangelo secondo Matteo

9,35-10,1.6-8

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Preghiera

Il tuo amore, Gesù, è immune da qualsiasi gelosia:
tu non consideri il tuo potere
come un tesoro da difendere,
ma ne fai parte volentieri a coloro che ti amano,
ai tuoi discepoli.

Lo fai perché attraverso di loro puoi raggiungere
un gran numero di persone che soffrono
e strappare chi lo desidera alla prigionia del male.
Lo fai perché il tuo amore si dona interamente
senza usare conteggi e misure.

Solo l'amore, Gesù, può vincere il male
che pur appare così tenace e talvolta quasi invincibile.
Solo l'amore può raggiungere le ferite più profonde
e guarire piaghe aperte.

Dal Vangelo secondo Marco

1,1-8

Come sta scritto nel profeta Isaia:

«Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:

egli preparerà la tua via»,

vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Preghiera

Preparate le strade del Signore!

Che cosa mi chiede oggi il tuo profeta Giovanni?

Quali strade dovrei sgomberare io

per rendere più agevole il mio incontro con te?

Io percorro le vie del mio paese,
ma ignoro le strade segrete del cuore
dove tu, Signore, mi dai appuntamento.

Come potrò mai incontrarti, Signore,

se sono un viaggiatore distratto

tutto preso dall'ebbrezza della velocità?

Signore, donami il coraggio
di fermarmi, per guardarmi nel profondo,
per attendere da te una Parola di vita.

Dal Vangelo secondo Luca

5,17-26

Alcuni uomini calarono un paralitico con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere. Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ».

Preghiera

No, Gesù, ognuno di noi è prezioso ai tuoi occhi,
ecco perché quando ci perdiamo,
e ci allontaniamo da te,
non veniamo abbandonati al nostro destino.

Il Padre tuo ci cerca, Gesù, ci viene incontro,
ci strappa al potere del male,
si prende cura delle nostre infermità,
guarisce le nostre ferite.

È bello, Gesù, avere un Padre così.
È straordinario poter contare
su un affetto così tenace,
e più forte delle nostre infedeltà.

Dal vangelo secondo Matteo

18,12-14

Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Si rallegherà per quella ritrovata più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli».

Preghiera

Tu lo dici con chiarezza:
il Padre tuo non si basa sulle statistiche,
non si consola con le percentuali alte,
non considera destino lo smarrimento di qualcuno.

No, Gesù, ognuno di noi è prezioso ai tuoi occhi,
ecco perché quando ci perdiamo,
e ci allontaniamo da te,
non veniamo abbandonati al nostro destino.

Il Padre tuo ci cerca, Gesù, ci viene incontro,
ci strappa al potere del male,
si prende cura delle nostre infermità,
guarisce le nostre ferite.

È bello, Gesù, avere un Padre così.
È straordinario poter contare
su un affetto così tenace,
e più forte delle nostre infedeltà.

Dal vangelo secondo Matteo

11,28-30

In quel tempo, Gesù disse:

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Pregghiera

Tu vedi la nostra fatica, Gesù,
il nostro avanzare a rilento,
il disorientamento di chi smarrisce spesso la strada.

E non ci puoi lasciare così:
senza sostegno, senza soccorso,
costretti a contare solamente sulle nostre forze,
sulle nostre energie, sulle nostre risorse.

Tu hai compassione della nostra fragilità,
della nostra debolezza, e per questo ci vieni accanto:
come un compagno di strada mite e benevolo,
disposto a spartire i carichi.

Sei pronto a offrirci una Parola
che rischiarerà la strada,
sei sollecito a inviare il tuo Spirito
che rincuora e incoraggia.
È bello fare strada con te.

Dal Vangelo secondo Matteo

11,11-15

In quel tempo Gesù disse alla folla: «In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

E se lo volete accettare, egli è quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi intenda».

Preghiera

Strano destino quello riservato al Battista!
È come una sentinella che dall'alto delle mura
annuncia il nuovo che arriva.

È come un grido che dal deserto
raggiunge vigoroso le città e i cuori degli uomini;
tuttavia si deve limitare a destarli dal sonno,
a prepararli alla venuta.

Solo tu, Gesù, l'Atteso, il Figlio fatto uomo,
potrai pronunciare le parole della consolazione
la buona notizia che cambia
l'esistenza di ogni essere umano.

Sei tu il nuovo, la grazia che sorprende,
la misericordia che stupisce,
la bontà che sorpassa ogni misura.
E a noi è riservata la possibilità
di entrare in questa che trasfigura la storia.

Dal Vangelo secondo Matteo

11,16-19

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Preghiera

Non c'è peggior sordo di chi non vuoi sentire:
così, Gesù, quando le tue parole
ci spingono alla conversione,
noi le addolciamo subito con le nostre interpretazioni.

Non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere:
così, Gesù, quando avvertiamo
di non poter continuare a fare quello che ci pare,
finiamo col praticare una comoda politica
che ci sottrae alle esigenze del Regno
e ci difende dalle tue richieste più audaci.

È troppo duro prenderti sul serio:
apprezziamo la tua misericordia
e invochiamo il tuo aiuto,
ma quando vuoi trasformare
tutta la nostra esistenza
facciamo fatica a seguirti.

Dal Vangelo secondo Matteo

17,10-13

I discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Preghiera

Tu continui a visitarci,
eppure noi non ti riconosciamo,
anzi, talvolta ci accade di schierarci contro di te,
di compiere scelte che cozzano contro il tuo vangelo.

La profezia non si è spenta
e non mancano uomini percorsi dal tuo fuoco,
che ci aprono gli occhi e il cuore,
che ridestano la nostra coscienza
da troppo tempo assopita...

Ma com'è difficile accogliere
le loro parole, talvolta così dure!
E più comodo tapparsi le orecchie e proseguire la strada
senza degnarli di attenzione o addirittura contrastarli ...

Salvo poi costruire per loro
monumenti alla memoria...

Dal Vangelo secondo Giovanni

1,6-8.19-28

I Giudei chiesero a Giovanni: «Tu, chi sei?». Egli confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia. Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Preghiera

Mi è simpatico il tuo profeta, Signore,
questo Giovanni Battista dall'aspetto austero
e dalla parola franca e schietta.

Attendono il messia? Ma non è lui.
Lo credono Elia? Si sono sbagliati.
Cercano il profeta? Lui non è neppure quello.

È una voce, solo una voce che grida.
È un messaggio che non è poi neppure così nuovo
come si vorrebbe credere
dal momento che Isaia l'ha lanciato alcuni secoli prima.

Porta un battesimo, ma è solo d'acqua,
un gesto che prepara per Colui che è ben più grande
perché reca la forza trasformante dello Spirito.

Dal Vangelo secondo Matteo

1,18-24

A Giuseppe apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Preghiera

Tu, o Dio, devi dare a Maria
uno sposo che la sostenga e la protegga
e assieme a lei costituisca
la famiglia di Gesù, il tuo Figlio.

Tu devi dare a Gesù
un uomo che gli faccia da padre,
un uomo che lo prepari alla vita.
Per questo scegli Giuseppe.

Lui si fida di te anche se gli parli in modo misterioso
e si fida anche di Maria, perché le vuol bene
Tu, o Dio, per realizzare
un progetto di salvezza e di pace,
ti servi di uomini semplici,
aperti e giusti come Giuseppe.

Dal Vangelo secondo Luca

1,5-25

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria. Mentre officiava davanti al Signore, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, che gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni.

Preghiera

Mio Dio, al vecchio sacerdote, Zaccaria,
e a sua moglie, Elisabetta,
tu fai una sorpresa.

Chissà quante volte ti avevano invocato
per avere un figlio che fosse
la loro gioia e la loro discendenza,
un figlio che fosse la luce dei loro occhi
e la consolazione degli ultimi loro giorni.

Ora tu accogli la loro supplica
e lo fai in modo inaspettato, imprevedibile,
quando già sono anziani.

Aiutaci, Signore, ad avere una fede
che si rallegra delle novità che tu prepari per noi.
Aiutaci a collaborare
con il tuo piano di amore.

Dal Vangelo secondo Luca

1,26-38

L'angelo Gabriele disse a Maria: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Preghiera

È questa la tua grandezza, Maria: ti sei fidata di Dio
ti sei messa nelle sue mani
offrendo non qualcosa, ma te stessa.

Gli hai affidato il tuo corpo,
perché divenisse una degna dimora, per quel bambino
destinato a cambiare la storia del mondo.

Gli hai offerto il tuo cuore
perché lo amerai intensamente
con tutta la tenerezza di cui sei capace.

Gli hai offerto le tue mani,
che gli procureranno tutto ciò di cui avrà bisogno,
e che lo sosterranno nei suoi primi passi.

Dal Vangelo secondo Luca

1,39-45

Entrata nella casa di Zaccaria, Maria salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

Preghiera

Due donne si incontrano, mio Dio,
e dalla loro bocca sgorga la benedizione e la lode,
la meraviglia e la gratitudine, la gioia e la speranza.

Sì, tu stai operando in loro
e la vita che abita il loro grembo
è un dono inestimabile affidato alle loro cure
perché si possa realizzare il tuo progetto di salvezza.

Come sarebbe bello se anche noi
accettassimo di lasciar cadere tante parole inutili
per diventare testimoni della tua presenza
nella nostra vita, in questa nostra storia
abitata, nonostante le apparenze contrarie,
dal tuo Spirito di amore.

Dal Vangelo secondo Luca

1,46-55

In quel tempo, Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Preghiera

Le tue parole, Maria,
sono un cantico di lode rivolto a Dio
a nome di tutti gli umili e i poveri
che continuano a fidarsi di Dio
e sanno bene che non rimarranno delusi.

Grandi cose ha fatto il Signore,
servendosi dei poveri, di persone umili e fragili,
disposte a fare la sua volontà,
a servire il suo progetto d'amore.

Dio prende a cuore la sorte dei miseri
e degli abbandonati, degli oppressi e dei perseguitati,
perché solo lui può strapparli all'arroganza dei superbi,
alla violenza dei forti, al sopruso degli ingiusti.

Dio mantiene le promesse:
le sue parole non sono senza peso e senza forza,
ma si realizzano sempre e trasformano il mondo,
portando a tutti i poveri la gioia e la pace.

Dal Vangelo secondo Luca

1,57-66

In quei giorni, Elisabetta diede alla luce un figlio. All'ottavo giorno vennero i parenti per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolsi la lingua, e parlava benedicendo Dio.

Preghiera

Giovanni è l'inizio di ciò che accadrà con Gesù.
Gli viene imposto un nome nuovo
e nuova è la missione che gli verrà affidata.

Finisce il mutismo di Zaccaria
perché ormai la Parola che lo ha raggiunto
si è compiuta, è diventata realtà.

Apri anche la nostra bocca, Signore, al cantico della lode
perché tu sei veramente grande:
nulla e nessuno possono impedire
ai tuoi disegni di realizzarsi.

Apri anche la nostra bocca, Signore,
perché proclami le meraviglie
che tu operi in mezzo a noi.

DOMENICA 24 DICEMBRE 2017

NOTTE DELLA VIGILIA DEL NATALE

Dal Vangelo secondo Luca

2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città.

Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Preghiera

In questa notte così simile a tante altre notti,
tu ci offri, proprio come duemila anni fa,
il segno che è per tutti:
un bambino avvolto in fasce
che giace in una mangiatoia.

In mezzo al trambusto della festa
tu ci strappi ai nostri regali,
alle notizie liete e tristi
che ci giungono da ogni parte della terra,
e ci trascini davanti alla capanna del presepio
perché contempiamo quel Bambino
che è il tuo Figlio,
offerto per la gioia e la pace di questo mondo
così convulso e sconvolto,
così diviso e lacerato,
così percorso da pene e miserie.

È questa la tua risposta
alle nostre attese più profonde:
un piccolo d'uomo, fragile e indifeso,
nato in un alloggio di fortuna,
deposto sulla paglia di una mangiatoia.

Il tuo Figlio è venuto ad abitare in mezzo a noi
per condividere in tutto la nostra vita,
per versare lacrime, sudore e sangue
e trasfigurare questo suolo conteso
in un giardino di fraternità e d'amore.